

Rito della benedizione del nuovo Crocifisso

canto: **Nostra gloria è la croce del Signore Gesù.**

Nostra gloria è la Croce di Cristo,
in lei la vittoria;
il Signore è la nostra salvezza,
la vita, la resurrezione.

Non c'è amore più grande
di chi dona la sua vita.
O Croce tu doni la vita
e splendi di gloria immortale.

O Albero della vita
che ti innalzi come un vessillo,
tu guidaci verso la meta,
o segno potente di grazia.

Tu insegna ogni sapienza
e confondi ogni stoltezza;
in te contempliamo l'amore,
da te riceviamo la vita.

Sacerdote:

La grazia del Signore nostro Gesù Cristo,
Agnello immolato sul legno della Croce,
sia con tutti voi.

R. E con il tuo spirito.

Madre:

Dopo 60 anni circa torna nella nostra chiesa l'icona sacra del crocifisso. Fino agli anni cinquanta era collocata nel coro del nostro monastero un'immagine

della croce della stessa scuola di Giotto che ha anche portato nella nostra terra il Crocifisso a Talamello e a Rimini. Il nostro crocifisso è andato bruciato nell'incendio che ha interessato la nostra chiesa il 1 agosto 1951: una perdita enorme per la nostra fraternità, non solo per il valore in sé dell'icona ma perché Lui era l'oggetto di ogni preghiera, era il custode e il pastore della nostra fraternità, colui che raccoglieva ogni dolore, ogni speranza.

Noi, grazie al dono che il Signore ci ha dato di poter scrivere le icone, abbiamo scritto di nuovo l'icona del crocifisso che abbiamo perduto, guardando al crocifisso di Talamello e a quello di Rimini e fondandoci sul ricordo delle sorelle anziane che hanno pregato davanti ad esso. Questo Crocifisso tuttavia non è esattamente lo stesso che c'era prima, non è una copia esatta: è nuovo, è cresciuto con noi e lo abbiamo scoperto proprio lavorandoci attorno. Possiamo dire che ci ha aiutato proprio Lui a scrivere chi era. Questa immagine è viva come è vivo Colui che qui è raffigurato, è quella di un uomo consegnato, dal volto di agnello. Le sue mani si aprono al gesto di misericordia e di benedizione, il suo corpo di carne è completamente abbandonato alla volontà di un Padre che si è compiaciuto in Lui.

Avere un'icona vuol dire farsi formare da essa, lasciarla parlare e lasciare che essa segni la nostra vita, indichi il cammino, plasmi cuore e volontà con la Parola che essa è: che il Signore ci faccia capaci di ascoltarla. Davanti a questa icona che ora torna ad abitare la nostra chiesa noi deponiamo con Lui e in Lui le nostre vite, riponiamo la nostra speranza, consegniamo la preghiera di ognuno che qui, davanti a Lui Salvatore del mondo, chiederà pace.

Sacerdote: Fratelli e sorelle carissimi, adoriamo l'eterno disegno del Padre che nel mistero della Croce ci ha dato il sacramento della sua misericordia.

Guardando la Croce vediamo il memoriale dell'amore di Cristo per la Chiesa sua sposa.

Contemplando la Croce facciamo memoria di Cristo che mediante il suo sangue ha abbattuto il muro di divisione, e di tutte le genti ha fatto l'unico popolo di Dio.

Adorando la Croce prendiamo coscienza di essere discepoli di Cristo, per seguirne le orme.

Dal libro del profeta Isaia

Ecco, il mio servo avrà successo,
sarà onorato, esaltato e molto innalzato.

Come molti si stupirono di lui

- tanto era sfigurato per essere d'uomo il suo aspetto
e diversa la sua forma da quella dei figli dell'uomo -
così si meraviglieranno di lui molte genti;

i re davanti a lui si chiuderanno la bocca,
poiché vedranno un fatto mai ad essi raccontato
e comprenderanno ciò che mai avevano udito.

Chi avrebbe creduto alla nostra rivelazione?

A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore?

È cresciuto come un virgulto davanti a lui
e come una radice in terra arida.

Non ha apparenza né bellezza

per attirare i nostri sguardi,

non splendore per provare in lui diletto.

Disprezzato e reietto dagli uomini,
uomo dei dolori che ben conosce il patire,
come uno davanti al quale ci si copre la faccia,
era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima.

Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze,
si è addossato i nostri dolori

e noi lo giudicavamo castigato,

percosso da Dio e umiliato.

Egli è stato trafitto per i nostri delitti,

schacciato per le nostre iniquità.

Il castigo che ci dá salvezza si è abbattuto su di lui;
per le sue piaghe noi siamo stati guariti.

Sacerdote:

Preghiamo.

Tutti pregano per qualche momento in silenzio.

Padre delle misericordie,
il tuo Figlio, che povero e umile apparve nel mondo,
volle patire sul legno della Croce
per la redenzione dell'uomo:
volgi lo sguardo ai tuoi fedeli
che hanno eretto questo segno di salvezza;
fa' che collocando lo sguardo su di Lui,
specchio dell'eternità,
ne seguano le orme
e siano trasformati a immagine della Sua divinità,
Egli che è Dio benedetto nei secoli dei secoli.

R. Amen.

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 19,25-30)

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di Màgda-la. Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco il tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco la tua madre!». E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa.

Dopo questo, Gesù, sapendo che ogni cosa era stata ormai compiuta, disse per adempiere la Scrittura: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno d'aceto; posero perciò una spugna imbevuta di aceto in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. E dopo aver ricevuto l'aceto, Gesù disse: «Tutto è compiuto!». E, chinato il capo, spirò.

Breve silenzio.

Il sacerdote toglie il velo che copre la Croce

PREGHIERA DI BENEDIZIONE

Sacerdote:

Preghiamo.

Tutti pregano per qualche momento in silenzio.

Poi il sacerdote, con le braccia allargate, pronuncia la preghiera di benedizione:

Signore, Padre santo,
che nella Croce del tuo Figlio
hai posto la sorgente e la causa
di ogni grazia e benedizione,
assisti con amore il tuo popolo
che ha eretto questa Croce
in segno della propria fede;
fa' che divenendo conformi
alla morte del tuo Figlio povero e crocifisso,
possa conoscere Lui e la potenza della Sua resurrezione.
Presentando ora questa icona
davanti alla Tua magnificenza,
ti chiediamo e ti preghiamo:
invia con misericordia su di noi la tua benedizione
e, nel tuo nome tre volte santo,
benedicila e santificala,
affinché quanti la guarderanno con venerazione,
ottengano la misericordia, la grazia e la salvezza
e siano resi degni del Regno celeste.
Per la grazia, la misericordia
e l'amore del Dio unico per gli uomini,
glorificato nella Trinità, Padre e Figlio e Spirito Santo,
a cui appartiene la gloria, ora e sempre,
nei secoli dei secoli.

Tutti: Amen.

Sacerdote: Pace a tutti.

Inclinate le vostre teste davanti al Signore.

Tutti: Davanti a te, o Signore.

Sac. e tutti: *(si compie l'aspersione e la preghiera 3 volte)*

Questa icona è benedetta

**per la grazia del santissimo Spirito
e per l'aspersione di questa acqua santa,
nel nome del Padre e del Figlio
e dello Spirito Santo.**

Tutti: Amen.

Dopo la preghiera di benedizione la Madre a nome dell'intera fraternità pone l'incenso nel turibolo e il sacerdote incensa la Croce, mentre si canta un canto adatto in onore della santa Croce.

Canto **O croce fedele**

BENEDIZIONE FINALE

Il sacerdote stendendo le mani sui presenti dice:

Sacerdote:

Dio, eterno Padre,
che nella Croce del suo Figlio
ha rivelato l'immensità del suo amore,
vi doni la sua benedizione.

R. Amen.

Cristo, che morendo sulla Croce
è divenuto Sposo e Signore dell'umanità redenta,
vi renda partecipi della sua vita immortale.

R. Amen.

Lo Spirito Santo

vi faccia sperimentare la misteriosa potenza della Croce,
albero della vita e principio della creazione nuova.

R. Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio X e Spirito Santo,
discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.

R. Amen.